

Master Gardant S.p.A.
INFORMATIVA AL PUBBLICO
AL 31 DICEMBRE 2021
PILLAR 3

INDICE

Premessa.....	3
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (art. 435 CRR).....	6
2.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a CRR)	6
2.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b CRR)..	10
2.3. Politiche di gestione dei rischi.....	12
2.3.1 Rischio di credito.....	12
2.3.2 Rischio di controparte	13
2.3.3 Rischio di cartolarizzazione.....	14
2.3.4 Rischio operativo.....	15
2.3.5 Rischio di concentrazione	17
2.3.6 Rischio di tasso di Interesse sul Banking Book	18
2.3.7 Rischio di liquidità	19
2.3.8 Rischio di leva finanziaria eccessiva	20
2.3.9 Rischio strategico	21
2.3.10 Rischio reputazionale	22
2.4. Sistemi di Governance (art. 435, co. 2 CRR)	23
3. FONDI PROPRI (artt. 437 e 492 CRR)	26
3.1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri	26
3.2. Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale.....	27
3.3. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	28
4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)	29
5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR).....	31
6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)	34
7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)	35
8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)	36
9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR).....	37
10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR).....	37
10.1. Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale	39
11. DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	40

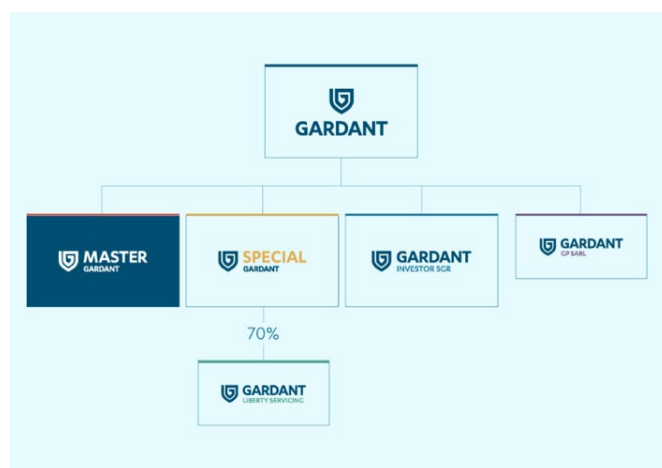
Premessa

Master Gardant S.p.A. (di seguito anche la “**Società**” o “**MG**” o “**Master Gardant**”) è un intermediario finanziario iscritto all’Albo ex art. 106 del TUB al n. 247. La Società ha avviato la sua operatività a decorrere dal 1° agosto 2021 in conseguenza dell’efficacia della scissione parziale di Credito Fondiario S.p.A. con contestuale segregazione di tutte le attività connesse allo svolgimento delle attività di master servicing.

La Società svolge l’attività in Italia presso la sede legale, situata a Roma, in Via Curtatone 3; la stessa è autorizzata a operare quale operatore specializzato nella fornitura di servizi connessi alle operazioni regolate dalla Legge n. 130/99 sulle cartolarizzazioni, oltre che nello svolgimento dell’attività di concessione di finanziamenti, anch’essa esclusivamente connessa e/o funzionale a operazioni di cartolarizzazione.

Master Gardant fa parte del Gruppo Gardant, gruppo industriale controllato da Gardant S.p.A. la quale, nella sua veste di società Capogruppo, promuove la realizzazione del disegno imprenditoriale unitario di Gruppo e lo sviluppo del business mediante l’esercizio completo del suo ruolo istituzionale di indirizzo, governo e controllo sulle società controllate, assicurandone il coordinamento, l’efficienza e la valorizzazione. La Capogruppo Gardant S.p.A. è controllata per circa l’87% da Tiber Investments S.a.r.l., società a sua volta controllata da fondi gestiti e/o facenti capo a Elliott Management Corporation e, per la restante quota, da alcuni membri del management team e da altri investitori privati.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica sintetica dell’articolazione delle società del Gruppo.



Con l’Informativa al Pubblico (di seguito anche “**Informativa Pillar 3**”) Master Gardant garantisce al pubblico la trasparenza informativa richiesta dall’art. 433 del Regolamento UE n. 575/2013¹ (di seguito “**CRR**”). Tale Informativa, coerentemente con quanto previsto dal “Regolamento Pillar 3” di cui la Società si è dotata, viene pubblicata con frequenza annuale, salvo il caso in cui si verificano

¹ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – *Capital Requirements Regulation* (CRR): Requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e s.m.i.

significativi mutamenti a livello aziendale od operazioni rilevanti che ne impongano il tempestivo aggiornamento.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, il documento riporta aspetti di natura qualitativa e quantitativa relativi alla situazione economica e patrimoniale della Società alla data del 31 dicembre 2021; le informazioni riportate nel presente documento sono coerenti con i dati esposti nel bilancio di esercizio 2021, nelle segnalazioni di vigilanza e nel Resoconto ICAAP (*Internal Adequacy Assessment Process*). Il documento è, altresì, in linea con la reportistica utilizzata dagli Organi Aziendali nella valutazione e nella gestione dei rischi. In aggiunta, ulteriori informazioni sul profilo di rischio, ai sensi dell'art. 434 del CRR, sono pubblicate anche nel bilancio della Società al 31 dicembre 2021.

Questa Informativa rappresenta la prima Informativa al Pubblico Pillar 3 redatta dalla Società e pubblicata sul sito internet della stessa all'indirizzo: <https://www.gardant.eu/chi-siamo/il-gruppo/master-gardant/>.

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, la Società rientra tra gli intermediari di classe 3², in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia (classe 1) e ha un attivo inferiore a € 3,5 miliardi (classe 2).

Master Gardant, in quanto intermediario finanziario iscritto all'Albo ex art. 106 del TUB è sottoposto alla normativa di vigilanza costituita dalla circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e s.m.i. – “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” che al Titolo IV, Capitolo 13 richiama l'applicazione del CRR, Parte Otto “Informativa da parte degli enti” e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”.

La disciplina di Vigilanza prudenziale, come definita nella direttiva 2013/36/UE CRD IV, nel Regolamento (UE) 575/2013 s.m.i. e richiamata dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (di seguito la “Circolare 288” o “Disposizioni di Vigilanza”) e successivi aggiornamenti, è fondata su tre pilastri.

Il **Primo Pilastro** prevede le norme in materia di adeguatezza patrimoniale e contenimento del rischio; esso disciplina i requisiti patrimoniali obbligatori che configurano la dotazione minima di capitale che ogni ente deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della propria attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il **Secondo Pilastro** disciplina il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process – SRP) che si articola in due fasi integrate. La prima fase è rappresentata dal processo – interno a ciascun ente – di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e assumibili nell'arco temporale considerato per la valutazione e alle strategie aziendali. La seconda fase consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) che l'Autorità di Vigilanza pone in essere per esprimere un giudizio sulla Società e attivare, ove necessario, misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce specifici requisiti in ordine all'informativa da rendere al pubblico affinché sia assicurata agli operatori di mercato la disponibilità di informazioni rilevanti, complete e affidabili in relazione all'adeguatezza patrimoniale della Società, all'esposizione della stessa ai rischi e alle caratteristiche generali dei suoi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

L'art. 432 del CRR prevede che, nell'attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, Master Gardant pubblichi informazioni:

- rilevanti – ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- non esclusive – ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;

² Cfr. Circolare 288/2015, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, par. 2.

- non riservate – ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

Il presente documento è articolato in capitoli che riflettono gli articoli del CRR; tuttavia, considerata l'operatività di MG, non sono stati inseriti i capitoli relativi agli articoli del CRR applicabili alla Società per cui non sussistono specifici contenuti informativi.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (art. 435 CRR)

La Società attribuisce grande rilievo alla gestione e al controllo dei rischi quali condizioni fondamentali per garantire l'allineamento delle strategie e delle politiche aziendali a una sana e prudente gestione e consentire la generazione di valore sostenibile nel medio lungo termine.

La strategia aziendale mira, quindi, ad avere una visione completa e coerente dei rischi favorendo lo sviluppo di una cultura del rischio diffusa in tutte le strutture aziendali.

2.1. Strategie e processi per la gestione dei rischi (art. 435 co. 1, a CRR)

La Società ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale" la cui struttura prevede:

- il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- il Collegio Sindacale quale Organo di Controllo, che svolge anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ex L. 231/01;
- l'Amministratore Delegato, quale Organo con Funzione di Gestione posto al vertice della struttura organizzativa interna.

Le Funzioni Aziendali di Controllo sono:

- la Funzione di Internal Audit, che riporta al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio (di seguito anche "**FRMCA**" o la "**Funzione**"), quale funzione unica di controllo di secondo livello che riporta all'Amministratore Delegato.

Sistema dei Controlli Interni

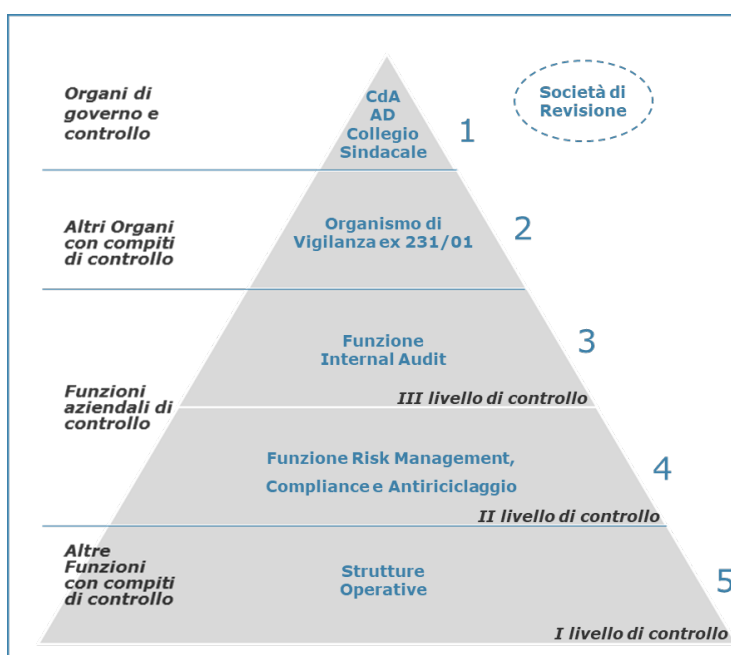
Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche "**SCI**") è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle funzioni aziendali al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi strategici, l'efficacia dei processi produttivi, la salvaguardia del patrimonio aziendale, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili gestionali, nonché la conformità delle operazioni con la legge, lo statuto e le disposizioni interne della Società.

La Società, in considerazione dell'importanza attribuita alla cultura del controllo nelle gerarchie dei valori aziendali, ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia, la Società si è dotata di un SCI così strutturato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, e in particolare al Consiglio di Amministrazione, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo SCI;
- i controlli di terzo livello sono volti a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del SCI in relazione alla natura e all'intensità dei rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dalla Società;
- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative, di controllare la coerenza dell'operatività di queste ultime con gli obiettivi assegnati nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- i controlli di primo livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative, incaricate del relativo espletamento (e.g. controlli di tipo gerarchico sistematici e a campione) o incorporati in procedure – anche automatizzate. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell'operatività giornaliera, a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi e le procedure interne applicabili.

Di seguito si riporta la vista di sintesi degli attori del Sistema dei Controlli Interni della Società nel rispetto del modello di corporate governance adottato.



Conformemente a quanto sopra specificato e nel rispetto del criterio di proporzionalità – che consente di applicare le disposizioni normative in maniera equilibrata rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dell’attività svolta nonché alla tipologia e alla gamma dei servizi prestati – la Società si è dotata di un SCI le cui diverse componenti sono state incaricate di compiti e di responsabilità previste dalla normativa esterna di riferimento.

In particolare, il “Regolamento sul Sistema dei Controlli Interni e sulle relative interrelazioni”, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, descrive in dettaglio i compiti e le responsabilità dei componenti del SCI identificando anche i principali flussi informativi intercorrenti fra i diversi attori.

Mappa dei Rischi

La Mappa dei Rischi aziendali di Master Gardant considera e sottopone a valutazione tutti i rischi elencati nell’Allegato A del Titolo IV, Capitolo 14, della Circolare 288 – dedicato al processo di controllo prudenziale – considerando solo alcuni di essi come rischi rilevanti.

Di seguito si riporta, con riferimento alla data del 31 dicembre 2021, una tabella di sintesi della Mappa dei Rischi della Società, che evidenzia la presenza, la rilevanza, la metodologia di misurazione nonché l’apostazione eventuale di capitale interno.

Mappa dei Rischi al 31.12.2021 – Tabella di Sintesi

Tipologia di Rischio	Rischio Presente	Rischio rilevante	Natura del Rischio	Capitale Interno	Metodologia di misurazione (requisiti patrimoniali / capitale interno)
Rischi di Primo Pilastro					
Credito	Si	Si	Quantificabile	Si	Metodo Standardizzato - Circolare 288 e art. 111 e ss. del Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
Controparte	No	No	Quantificabile	No	Metodo Standardizzato - Circolare 288 e art. 274 e ss. Del Reg. UE 876/2019 (CRR2)
Cartolarizzazione	No	No	Quantificabile	No	Metodo standardizzato (SEC-SA) dell'art. 261 e artt. 267 e 268 del Reg (UE) 2401/201
Operativo	Si	Si	Quantificabile	Si	Metodo Base (BIA) Circolare 288 e art. 315 Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
Mercato	No				
Altri rischi					
Concentrazione	Si	Si	Quantificabile	No	Metodo del Granularity Adjustment - Herfindahl Circolare 288 Titolo IV Capitolo 14 Allegato B
Tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Si	Si	Quantificabile	Si	Stima dell'effetto economico di una variazione dei tassi d'interesse +200 b.p. Metodo degli sbilanci per fasce temporali Circolare 288 Titolo IV Capitolo 14 All. C
Liquidità	Si	Si	Misurabile	No	Sbilancio entrate/uscite per fasce di scadenza - maturity ladder interna;
Leva finanziaria eccessiva	Si	No ³	Misurabile	No	Leverage Ratio art. 429 CRR Reg. (UE) 575/2013 (CRR)
Strategico	Si	Si	Valutabile	No	Stimato in base agli scostamenti dai risultati previsti dal budget 2022
Reputazione	Si	Si	Valutabile	No	Monitoraggio degli eventi capaci di generare rischio reputazionale, incluso l'andamento della performance delle operazioni di cartolarizzazione.
Paese	No				
Trasferimento	No				
Rischio base	No				
Rischio residuo	No				

³ Il rischio di leva finanziaria eccessiva non è ritenuto rilevante in considerazione del contenuto valore dell'indicatore, dovuto alla presenza di un elevato valore di patrimonio netto rispetto al totale delle attività.

Come risulta dalla lettura della tabella la Società al 31.12.2021 non è esposta ai seguenti rischi:

- rischio di controparte;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio di mercato;
- rischio Paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base;
- rischio residuo.

2.2. Struttura e organizzazione della funzione di gestione dei rischi (art. 435, co. 1, b CRR)

Posizionamento organizzativo della FRMCA

Coerentemente con quanto normativamente previsto, la FRMCA possiede adeguati requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza.

A tutela della sua indipendenza, la Funzione è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, a cui riferisce direttamente, e non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree.

La Funzione ha, inoltre, facoltà di accesso al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunica con questi senza restrizioni o intermediazioni.

La nomina del Responsabile della Funzione è deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Società, sentito il Collegio Sindacale.

Ruolo e responsabilità della FRMCA

La Funzione ha l'obiettivo di assicurare, per l'ambito risk management, l'identificazione, la misurazione, la valutazione e il controllo dei rischi aziendali.

La Funzione ha il compito di collaborare alla definizione e all'attuazione delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi; a tal fine garantisce l'espletamento delle proprie responsabilità attraverso una continua interazione con le Strutture aziendali che assumono il rischio.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali alla Funzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- individuare, valutare e monitorare i rischi a cui la Società è, o potenzialmente potrebbe essere, esposta in ottica integrata;
- individuare e curare i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, un efficace monitoraggio e un'efficiente gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone un'adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie;
- predisporre il Resoconto ICAAP su base annuale assicurando la corretta applicazione dei processi che ne regolano la redazione e la rappresentazione al Consiglio di Amministrazione, che ne approva il contenuto;

- predisporre l'Informativa al Pubblico – Pillar 3 su base annuale assicurando sia la corretta applicazione del processo che ne regola la redazione e la rappresentazione al Consiglio di Amministrazione, che ne approva il contenuto, sia la relativa pubblicazione nei tempi e modi previsti dalla normativa vigente;
- essere responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a back testing periodici;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e degli eventuali limiti operativi;
- assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le altre Strutture interessate;
- quantificare l'esposizione complessiva e per singoli fattori di rischio, verificando gli assorbimenti di capitale;
- monitorare costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi eventualmente assegnati alle Strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- fornire parere preventivo in merito ai rischi connessi a nuove operazioni di investimento o all'assunzione di mandati che possano esporre la Società a rischi di natura operativa o reputazionale;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando l'adeguatezza del processo di recupero e i rischi derivanti dall'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- con riferimento alle attività di gestione e monitoraggio dell'andamento del patrimonio cartolarizzato, esamina periodicamente con cadenza almeno semestrale l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, redigendo apposita relazione;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- valutare i rischi derivanti dall'esternalizzazione e analizzare gli impatti che gli stessi rischi determinano;
- svolgere ulteriori controlli e verifiche one-off o periodiche eventualmente richiesti dagli Organi Aziendali e /o dall'Autorità di Vigilanza;
- proporre modifiche organizzative e procedurali per assicurare la più efficace ed efficiente gestione dei rischi rilevanti individuati;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- promuovere la diffusione di una cultura aziendale maggiormente orientata alla prudente gestione dei rischi.
- mantenere i rapporti con il Responsabile della Funzione Internal Audit sulla base dei flussi informativi definiti tra le Funzioni Aziendali di Controllo.

La FRMCA svolge le proprie attività sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società e, oltre alla relazione annuale da inviare alla Banca d'Italia, produce

la reportistica periodica o ad evento per gli Organi Aziendali secondo quanto previsto dal “Regolamento sul sistema dei controlli interni e sulle relative interrelazioni”.

2.3. Politiche di gestione dei rischi

Per ciascun rischio individuato, come presente nella Mappa dei Rischi, le *Risk Policies* ricalcano la seguente struttura:

- tassonomia e valutazione: è fornita la definizione del rischio oggetto di trattazione in base ai dettati della disciplina prudenziale e vengono identificate le caratteristiche del rischio in termini di rischio quantificabile (così definito nel caso venga quantificato un capitale interno a presidio), misurabile (nel caso esista un limite all’assunzione dello stesso a livello regolamentare) o rischio valutabile (nel caso in cui non sia quantificato un capitale interno e non esista un limite regolamentare, ma vengano definite modalità e meccanismi di controllo/governo che ne attenuino l’esposizione);
- metodologie di valutazione: descrive le modalità di misurazione del rischio e di conduzione degli stress test;
- criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio: evidenzia i presidi e le modalità di gestione attivati da MG per la gestione e mitigazione del rischio, sia per i rischi quantificabili che per i rischi misurabili e valutabili.

Il documento “*Risk Policies Handbook*” è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società con la finalità di garantire, tra l’altro, che l’assunzione dei rischi nelle diverse tipologie e nel loro complesso avvenga nel rispetto dei requisiti di capitale, dei limiti regolamentari e dei limiti operativi eventualmente definiti dalla Società.

Di seguito, per ciascun rischio, si riportano contenuti di dettaglio secondo lo schema sopra menzionato.

2.3.1 Rischio di credito

Tassonomia e valutazione

Il rischio di credito rappresenta la possibilità di incorrere in perdite a motivo dell’inadempienza o dell’insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un’esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditoria.

La Società è esposta in misura limitata al rischio di credito solo in relazione ai crediti per fatture emesse/da emettere verso SPV e dalle eventuali esposizioni verso le banche.

Nella Mappa dei Rischi, considerata nell’ambito del Processo ICAAP, il rischio di credito è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

In ragione della sua rilevanza, la FRMCA monitora periodicamente l’andamento del rischio di credito e sottopone a valutazione preventiva le nuove operazioni che comportano un impatto rilevante su tale rischio.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società utilizza il metodo standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare e del capitale interno a fronte del rischio di credito dell'art. 111 e seguenti del CRR e s.m.i..

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi definite dall'Organo di Vigilanza ("portafogli regolamentari") a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio regolamentare di coefficienti di ponderazione diversificati definiti dalla normativa di vigilanza.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le linee guida di assunzione del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione strategica/budgeting.

A livello operativo, la Società si avvale di apposite Strutture Organizzative e Funzioni che, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di credito.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle Strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli di secondo livello sono affidati alla FRMCA che, si occupa, tra l'altro, di verificare trimestralmente il livello di assorbimento del capitale individuando le aree sulle quali poter intervenire e pianificando eventuali azioni correttive finalizzate al contenimento del rischio stesso.

I controlli di terzo livello sono, infine, affidati alla Funzione Internal Audit.

2.3.2 Rischio di controparte

Tassonomia e valutazione

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Nella Mappa dei Rischi considerata nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di controparte, qualora presente, è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Attualmente la Società non è esposta a tale tipologia di rischio, considerato che non opera con strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa, non partecipa a operazioni con regolamento a scadenza e non ha in essere operazioni di pronti contro termine.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando la metodologia standard.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Al fine di verificare l'esposizione al rischio di controparte, le Strutture Organizzative effettuano un monitoraggio continuo delle posizioni che comportano tale rischio.

La FRMCA verifica trimestralmente l'esposizione al rischio e, nel caso in cui rilevi criticità, informa gli Organi Aziendali al fine di definire politiche e azioni correttive.

2.3.3 Rischio di cartolarizzazione

Tassonomia e valutazione

Il rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute al fatto che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Società considera il rischio di cartolarizzazione come una particolare fattispecie del rischio di credito.

Il rischio di cartolarizzazione si configura quando la Società acquista parte delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso la Società non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo).

Il rischio di cartolarizzazione si presenta come la somma di una serie di altre tipologie di rischi, nei quali si può incorrere in caso di errata valutazione della rischiosità delle operazioni, quali a esempio rischio di credito, rischi operativi, rischi legali, rischi informativi.

La disciplina prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione è contenuta essenzialmente nella Parte Quinta (artt. da 404 a 410) del CRR e s.m.i..

Si sottolinea, infine, che tutte le operazioni nelle quali interviene la Società sono di tipo "tradizionale"⁴, cioè realizzate mediante la cessione di un determinato portafoglio di attività ad una società veicolo appositamente costituita ex L. 130/99, che ne ha finanziato l'acquisto mediante emissione di titoli.

Nella Mappa dei Rischi considerata nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di cartolarizzazione è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Attualmente la Società non ricopre il ruolo di originator, sponsor o promotore e non detiene note da cartolarizzazione nel proprio bilancio e pertanto non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

⁴ La cartolarizzazione c.d. "tradizionale" è una operazione mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest'ultima finanzia l'acquisto tramite l'emissione di titoli (asset-backed securities, ABS). Essa si differenzia dalla cartolarizzazione c.d. "sintetica", nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l'utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito (di tipo reale o personale) che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. "tranché").

Metodologie di valutazione

Il modello di business della Società prevede investimenti in note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti. Tali investimenti presuppongono sempre un'approfondita due diligence dei portafogli sottostanti.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Prima di acquisire una posizione di rischio verso una cartolarizzazione, le Strutture Organizzative specializzate della Società analizzano e approfondiscono i seguenti aspetti relativi all'attivo sottostante:

- disponibilità da parte del cedente, dello sponsor o del promotore a mantenere un impegno nella cartolarizzazione ai sensi della normativa vigente;
- le caratteristiche di rischio relative al portafoglio sottostante i titoli da sottoscrivere;
- la struttura contrattuale dell'operazione;
- i soggetti che agiscono nell'ambito della cartolarizzazione con particolare attenzione per lo special servicer.

2.3.4 Rischio operativo

Tassonomia e valutazione

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e il rischio informatico, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio operativo è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, MG utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare che prevede l'applicazione di un coefficiente fisso del 15% alla media delle ultime tre osservazioni positive, su base annuale, dell'indicatore rilevante. Per il computo della media dell'indicatore rilevante le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione mentre, nel caso in cui il dato non sussista per alcune osservazioni del triennio di riferimento, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Considerato che gli eventi che generano rischio operativo possono insorgere in tutti i processi aziendali e coinvolgere tutte le strutture operative, la Società garantisce il costante sviluppo delle strutture, dei processi e dei modelli di controllo al fine di ottenere un effettivo ed efficiente presidio dei rischi operativi.

Presidi gestionali a fronte del Rischio Operativo

La Società adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul controllo delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del CRR, al fine di limitare le frequenze di perdita e/o ridurne l'eventuale entità:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Allo scopo di una migliore conoscenza delle determinanti aziendali del rischio operativo, la Società ha definito un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (Loss Data Collection) consistente nella rilevazione e censimento delle perdite, anche solo potenziali, generate da eventi di rischio operativo allo scopo di alimentare il database della Società relativo ai rischi operativi con le informazioni necessarie per:

- l'identificazione delle cause generatrici delle perdite (fattori di rischio);
- l'individuazione delle azioni di mitigazione, strategie di ritenzione e trasferimento;
- la predisposizione della reportistica sul rischio operativo.

Un importante presidio gestionale del rischio operativo è costituito dalla FRMCA che, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità, contribuisce a contenere effetti negativi connessi al manifestarsi di eventi di rischio operativo. Inoltre, svolge attività di assurance nei confronti degli Organi Aziendali sulla gestione appropriata dei rischi di non conformità ai quali la Società è esposta attraverso il monitoraggio continuo delle attività di business.

Ai fini della mitigazione del rischio, la Società ricorre:

- a. a un Risk Self Assessment;
- b. all'adozione di un *Business Continuity Plan*;
- c. alla stipula di polizze assicurative.

Riguardo il rischio informatico, l'analisi di tale rischio costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT. La valutazione e il monitoraggio del rischio informatico non determinano un assorbimento di capitale, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

La gestione e il monitoraggio del rischio operativo sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione definisce le linee generali del sistema e approva il processo di gestione dei rischi operativi e gli eventuali piani di mitigazione del rischio da attivare.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono allocati all'interno di tutte le procedure e processi della Società.

I controlli di secondo livello sono allocati presso la FRMCA che nel dettaglio:

- in ambito di risk management:
 - monitora l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo;
 - attua le strategie di mitigazione opportune nel caso del superamento dei limiti operativi eventualmente definiti;
 - riporta le evidenze dei propri controlli, almeno semestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale evidenziando gli eventi di perdita potenziali e/o effettivi e le considerazioni (cause e presidi) eventualmente fornite dai diversi Risk Owner segnalanti;
- in ambito di compliance:
 - effettua controlli sulla conformità dell'operatività alle norme di etero ed auto-regolamentazione;
 - riferisce su base semestrale agli Organi Aziendali circa i controlli di conformità effettuati.

I controlli di terzo livello sono infine affidati alla Funzione Internal Audit.

La gestione e il monitoraggio del rischio informatico sono invece condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico e promuove l'opportuna sensibilizzazione dei rischi informatici.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono affidati alla Struttura IT & Security della Capogruppo, i controlli di secondo livello sono affidati alla FRMCA supportata dalla struttura Data Protection & IT Risk, mentre i controlli di terzo livello sono affidati all'Internal Audit.

2.3.5 Rischio di concentrazione

Tassonomia e Valutazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Nello specifico, il rischio di concentrazione si distingue nelle seguenti sottocategorie:

- rischio di concentrazione *single name*, ovvero rischio derivante da una eccessiva esposizione verso controparti singole o gruppi di controparti connesse. La possibilità di insolvenza di una

controparte o di controparti tra loro collegate può determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Società;

- rischio di concentrazione geo-settoriale, ovvero il rischio derivante da una eccessiva esposizione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. La relativa possibilità di insolvenza può determinare perdite tali da compromettere la stabilità della Società.

Con riferimento alle attività svolte si ritiene che tale rischio possa essere declinato nella sola componente della concentrazione single name, connesso alle previsioni di recupero verso singoli debitori o gruppi di debitori connessi.

Si precisa, inoltre, che le Disposizioni di Vigilanza prestano particolare attenzione alla concentrazione delle esposizioni prevedendo uno specifico framework che stabilisce, tra l'altro:

- il monitoraggio delle “grandi esposizioni”, cioè quelle il cui valore sia pari o superiore al 10% del capitale ammissibile come definite in base all'art. 392 CRR;
- che l'ammontare dell'esposizione verso un singolo cliente o un gruppo di clienti connessi non superi il 25% del capitale ammissibile art. 395 CRR.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di concentrazione è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato, qualora presente, un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di misurazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società misura il rischio di concentrazione ai fini regolamentari applicando il metodo del Granularity Adjustment - Herfindahl indicato nella stessa Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B).

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La gestione del rischio di concentrazione è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla FRMCA che conduce un'analisi almeno semestrale sul livello di concentrazione delle esposizioni per quanto riguarda la componente *single name* e verifica trimestralmente l'esposizione a tale rischio utilizzando il metodo previsto dal citato Allegato B delle Disposizioni di Vigilanza.

2.3.6 Rischio di tasso di Interesse sul Banking Book

Tassonomia e valutazione

Il rischio di tasso d'interesse sul banking book è rischio attuale o prospettico, sia per gli utili sia per il valore economico, derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili al tasso di interesse.

Il rischio si genera in base alla struttura delle poste del bilancio in relazione alla vita residua, per le attività e passività a tasso fisso, e alla data di rinegoziazione tasso per quelle a tasso variabile.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene calcolato un capitale interno attuale e stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza applicabili agli intermediari finanziari di classe 3, la Società misura il rischio di tasso di interesse sul banking book ai fini regolamentari applicando il metodo indicato dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).

Al fine di valutare l'adeguatezza delle risorse patrimoniali rispetto ai rischi assunti, MG conduce prove di stress, come definito dalla normativa di vigilanza, che prevedono l'applicazione di uno shock di 200 basis point parallelo dei tassi.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è condotta, nel corso dell'operatività ordinaria, dalla FRMCA che conduce un'analisi trimestrale sulla classificazione delle attività e passività nelle diverse fasce temporali a seconda del periodo di rideterminazione del tasso e verifica con la stessa periodicità l'esposizione a tale rischio utilizzando il metodo previsto dal citato Allegato C.

2.3.7 Rischio di liquidità

Tassonomia e valutazione

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La definizione di rischio di liquidità e le linee guida di cui gli intermediari finanziari tengono conto nel definire i propri sistemi e procedure di misurazione e controllo dello stesso sono contenute nelle Disposizioni di Vigilanza.

Le fonti di rischio sono dunque principalmente classificabili in:

- squilibri di liquidità operativa, connessi al rapporto tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita, il cui monitoraggio è finalizzato alla verifica della capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti;
- squilibri di liquidità strutturale, connessi al rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine, il cui monitoraggio è finalizzato a garantire la stabilità e l'equilibrio del profilo di liquidità delle poste patrimoniali attive e passive.

Il rischio di liquidità è considerato un rischio misurabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Liquidità operativa

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder determinata su un orizzonte temporale di 3 mesi (maturity ladder monitorata mensilmente).

Il framework ha l'obiettivo di assicurare l'adeguatezza e il bilanciamento dei flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 3 mesi.

Liquidità strutturale

La gestione di liquidità strutturale è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dagli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo, pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi in coerenza con gli obiettivi risultanti dal processo di pianificazione strategica/budgeting.

Metodologie di valutazione

Gli obiettivi delle attività di gestione e monitoraggio della liquidità possono essere sintetizzati come segue:

- la stabilità a breve e strutturale, compatibilmente con la struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di MG;
- l'ottimizzazione del costo del funding;
- l'attenuazione del rischio di liquidità attraverso le modalità previste dalle disposizioni regolamentari.

La maturity ladder è lo strumento principale per il monitoraggio del rischio di liquidità. Tale strumento permette infatti di avere una visione di insieme, sulle diverse scadenze di cui la ladder si compone, dei flussi in entrata e in uscita, siano questi certi o incerti. I cash flows, inseriti negli intervalli temporali di riferimento sulla base di ipotesi prudenziali, costituiscono la base per monitorare l'effettiva capacità di far fronte a eventuali deficit di liquidità, nonché di determinare il "funding gap", ovvero la differenza tra i flussi di liquidità in entrata e i flussi di liquidità in uscita.

I funding gap così definiti sono monitorati a scadenze specifiche dalle maturity ladder al fine di porre in essere per tempo le azioni di intervento più opportune.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

Coerentemente con quanto definito dalla normativa di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione è responsabile:

- del mantenimento di un adeguato livello di liquidità;
- della definizione delle politiche di governo e dei processi per la gestione del rischio di liquidità.

La FRMCA supporta il Consiglio di Amministrazione nella formulazione delle politiche in materia di rischio di liquidità, svolgendo una funzione di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione di tale rischio.

Nell'ambito dell'espletamento delle sue funzioni consultive in materia di rischi, la FRMCA esprime un parere relativamente al complessivo sistema di indicatori per la rilevazione delle soglie di attenzione relative alla gestione della liquidità (early warning indicators).

A livello operativo, i controlli di primo livello sono condotti dalla Struttura Treasury di Gardant, i controlli di secondo livello sono affidati alla FRMCA mentre il controllo di terzo livello è affidato alla Funzione Internal Audit.

2.3.8 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Tassonomia e Valutazione

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha concordato di introdurre un indice di leva finanziaria (leverage ratio) semplice, trasparente e non basato sul rischio, calibrato in modo da rappresentare una misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di leva finanziaria eccessiva è considerato un rischio misurabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di valutazione del rischio

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dall'art. 429 del CRR.

La base di calcolo è rappresentata dalla media aritmetica dei coefficienti di leva finanziaria trimestrale dell'anno, calcolati secondo il rapporto tra la misura del capitale di classe 1 (Tier 1) e la misura dell'esposizione complessiva dell'intermediario.

Il coefficiente di leva finanziaria minimo previsto dalle Autorità di Vigilanza risulta essere pari al 3%.

In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1⁵. La FRMCA monitora trimestralmente, l'evoluzione del coefficiente della leva finanziaria come sopra definita.

2.3.9 Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio strategico è considerato un rischio valutabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologia di valutazione del rischio

La valutazione del rischio di strategico è richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione dello stesso.

Il rischio viene monitorato dalla FRMCA tramite l'analisi degli scostamenti dei dati consuntivi del bilancio/situazione contabile rispetto ai dati previsionali del Business Plan della Società, di competenza della Struttura Planning & Control della Capogruppo.

Criteri di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

⁵ Per un maggior dettaglio sulla composizione del Capitale di classe 1 (Tier 1) e dell'esposizione complessiva, si rimanda all'art. 429 del CRR.

Come scritto sopra, la valutazione e il monitoraggio del rischio strategico non determinano un assorbimento di capitale a fronte di tale rischio, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

In particolare, MG presidia il rischio strategico attraverso:

- il controllo su base trimestrale del budget e la verifica di eventuali scostamenti tra dati attuali e dati previsionali;
- la rivisitazione almeno annuale del budget in presenza di fattori significativi e/o oggettivi che variano le “*assumptions*” di base.

La gestione e il monitoraggio del rischio strategico sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione è responsabile di:

- definire la mission aziendale;
- definire le scelte complessive di natura strategica/organizzativa.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono affidati alla Struttura Planning & Control della Capogruppo che, in stretta collaborazione con l'Amministratore Delegato, monitora annualmente, tramite i presidi e le analisi suddette, l'andamento del Piano Strategico, e trimestralmente analizza gli scostamenti dalle grandezze previste nel budget.

I controlli di secondo livello sono assegnati alla FRMCA, che:

- monitora l'impatto delle nuove operazioni sui rischi e sui risultati economici e patrimoniali degli esercizi futuri;
- elabora, solitamente con cadenza semestrale, reportistica relativa alle verifiche effettuate destinata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

2.3.10 Rischio reputazionale

Tassonomia e Valutazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il peggioramento della reputazione dell'intermediario può generare effetti esterni e/o interni: rientrano tra i primi la contrazione delle opportunità commerciali e, tra i secondi, il declino della soddisfazione dei dipendenti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il rischio reputazionale è considerato un rischio valutabile a fronte del quale non viene né calcolato un capitale interno attuale né stimato un capitale interno prospettico.

Metodologie di valutazione

La valutazione del rischio di reputazione è richiesta dalla Circolare 288 e successivi aggiornamenti ai fini della valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi a mitigazione dello stesso.

Criteria di mitigazione, monitoraggio e gestione del rischio

La valutazione e il monitoraggio del rischio reputazionale perseguono l'obiettivo di mettere a punto dei presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

La Società gestisce preventivamente tale tipologia di rischio attraverso l'attenzione alla completezza dell'impianto normativo interno e alla mappatura dei processi aziendali, la conoscenza di comportamenti delle persone che operano nella Società, l'attivazione di flussi informativi interni, la promozione di una cultura della conformità e di rispetto del proprio Codice Etico.

La Società presidia il rischio reputazionale attraverso:

- il monitoraggio dei rischi operativi, di non conformità, di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, strategico;
- le sanzioni degli Organi di Vigilanza/enti pubblici;
- l'attenzione alle politiche del personale;
- i reclami ricevuti, soprattutto quelli legati a inadempimenti della Società;
- le cause legali passive/indagini giudiziarie;
- la valutazione delle comunicazioni verso l'esterno;
- il diffondersi di notizie negative nei confronti della Società.

La gestione e il monitoraggio del rischio di reputazione sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione definisce le scelte complessive di natura organizzativa.

A livello operativo, le Strutture Organizzative e le Funzioni di Controllo, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di reputazione.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli di secondo livello sono allocati presso la FRMCA, mentre i controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione di Internal Audit.

2.4. Sistemi di Governance (art. 435, co. 2 CRR)

La Società ha adottato un modello di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale" la cui struttura prevede il Consiglio di Amministrazione, quale Organo con Funzione di Supervisione Strategica, e il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo. Entrambi gli organi sono di nomina assembleare.

È inoltre prevista la nomina di un Amministratore Delegato il quale, posto al vertice della struttura organizzativa interna, ricopre il ruolo di Organo con Funzione di Gestione.

La revisione legale dei conti è affidata a una società di revisione esterna e indipendente, KPMG S.p.A., in applicazione delle disposizioni normative e statutarie vigenti in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo con Funzione di Supervisione Strategica, svolge la propria di funzione di indirizzo, coordinamento, gestione e governo della Società.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che gli sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo statuto.

Il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione, statutariamente previsto tra 3 e 5 membri, è stato fissato in 3, e comprende il Presidente (il quale ricopre anche il ruolo di Amministratore Indipendente), l'Amministratore Delegato e un consigliere non esecutivo. Gli amministratori restano in carica per un periodo massimo di tre esercizi, secondo quanto previsto nell'atto costitutivo e nello statuto deliberato dall'Assemblea all'atto della nomina, e scadono - fatte salve le cause di cessazione e di decadenza previste dalle disposizioni normative tempo per tempo vigenti e dallo statuto - alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Si ritiene che la composizione del Consiglio sia adeguata alla struttura e all'operatività della Società, assicurando che i componenti dello stesso siano in possesso delle competenze ed esperienze professionali necessarie a svolgere il proprio ruolo di indirizzo strategico e assicurare un costante monitoraggio delle attività e dello sviluppo del business della Società.

La presenza di un amministratore indipendente assicura adeguata indipendenza di giudizio e costante dialettica in relazione all'attività consiliare, assumendo un ruolo determinante in taluni processi di rilevanza centrale per l'attività della Società, ad esempio in relazione a eventuali situazioni di conflitto di interesse.

La rappresentanza legale della Società nei confronti dei terzi e in giudizio avanti qualsiasi giurisdizione civile, penale, amministrativa, tributaria, per qualsiasi sede, fase e grado di giudizio, con ogni più ampio potere, nessuno escluso, e la firma sociale spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato, nei limiti dei poteri agli stessi attribuiti. Il potere di rappresentanza e di firma sociale può essere conferito dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina i limiti e le modalità, ai dipendenti appartenenti alla categoria dei quadri direttivi e ai dirigenti.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è nominato all'interno dei membri del Consiglio stesso e convoca le riunioni consiliari con la periodicità prevista dallo statuto e comunque ogni qualvolta lo ritenga opportuno, ovvero gli venga richiesto dall'Amministratore Delegato, o da almeno due amministratori (resta inteso che il Consiglio potrà essere altresì convocato su iniziativa del Collegio Sindacale).

Il Presidente, conformemente a quanto disposto dalla Disposizioni di Vigilanza, promuove la dialettica interna e favorisce l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, senza alcun ruolo esecutivo e senza svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

Attualmente, il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società ricopre anche la carica di Amministratore Indipendente.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è l'Organo a cui sono assegnati compiti di gestione corrente, curando l'attuazione degli indirizzi strategici, delle delibere e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

All'Amministratore Delegato sono pertanto conferiti tutti i poteri necessari ai fini della gestione della Società, tenendo presente i limiti di budget stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, fatta esclusione per i poteri riservati al Consiglio dalla legge, dallo statuto e dalle delibere del Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione determina contenuto, limiti ed eventuali modalità di esercizio delle deleghe conferite all'Amministratore Delegato e può, se ritiene utile, impartire direttive all'Amministratore Delegato in merito a operazioni rientranti nelle deleghe allo stesso conferite.

Collegio Sindacale

Ai sensi delle disposizioni statutarie, il Collegio Sindacale della Società è composto da 3 sindaci effettivi e 2 sindaci supplenti.

I Sindaci devono possedere i requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa.

I Sindaci durano in carica tre esercizi, scadono infatti alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Il Collegio Sindacale, limitatamente ai membri effettivi, ricopre altresì il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/01.

Relativamente agli altri incarichi ricoperti da membri del Consiglio di Amministrazione si riporta quanto segue:

Nominativo	Carica ricoperta in Master Gardant	Numero cariche coperte in altre società
Bruno Manzone	Presidente e Amministratore Indipendente	-
Alberto De Maggi	Amministratore Delegato	-
Paola Colombo	Consigliere non esecutivo	2*

*Consigliere di Special Gardant S.p.A. e Consigliere di Gardant Liberty Sevicng S.p.A.

Coerentemente con quanto previsto dallo statuto della Società, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente e non devono versare nelle cause di incompatibilità previste dalla predetta normativa. Inoltre, un componente del Consiglio di Amministrazione deve essere in possesso anche dei requisiti di indipendenza specificamente previsti dalla normativa primaria e secondaria tempo per tempo vigente per i componenti indipendenti dell'organo di supervisione strategica degli intermediari finanziari.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

La Società ha strutturato e definito un articolato sistema di flussi informativi formalizzati tra i diversi componenti del SCI.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono i destinatari principali di tali flussi provenienti dalle Funzioni Aziendali di Controllo di terzo livello, Internal Audit, e di secondo livello, FRMCA.

Destinatari di flussi informativi sono anche l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e la Capogruppo per gli ambiti di interesse.

Il "Regolamento sul sistema dei controlli interni e sulle relative interrelazioni", approvato dal Consiglio di Amministrazione, definisce in maniera dettagliata i flussi informativi, specificando anche la frequenza temporale parametrata alla tipologia oggetto della comunicazione.

3. FONDI PROPRI (artt. 437 e 492 CRR)

Si riporta di seguito la composizione dei Fondi Propri secondo lo schema di cui all'Allegato A – Schemi di bilancio e nota integrativa degli intermediari finanziari – parte D: Altre Informazioni" riportato nelle disposizioni di Banca d'Italia denominate "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Composizione e quantificazione dei Fondi Propri

€/000

	31/12/2021	31/12/2020
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	8.496	-
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	8.496	
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	9	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	8.487	-
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	8.487	-

3.1. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, "CET1");
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, "AT1");

3. Capitale di classe 2 (Tier 2, "T2").

Il CET1 e AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al T2 porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Il Capitale primario di classe 1 risulta composto da elementi positivi e negativi:

- a) Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- b) Riserve di utili;
- c) Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- d) Altre riserve;
- e) Strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- f) Interessi di minoranza;
- g) Filtri prudenziali;
- h) Detrazioni.

I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET1 che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario.

3.2. Riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale

La riconciliazione degli elementi di Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale viene rappresentata di seguito secondo la metodologia prevista nell'Allegato I del Regolamento di esecuzione (EU) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

Riconciliazione Stato Patrimoniale

€/000

Voce dell'Attivo	Importo di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
100.b Attività fiscali anticipate:	25	0
che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee	0	0
TOTALE	25	0

€/000

Voce del Passivo	Importo di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
110. Capitale	2.160	2.160
140. Sovrapprezzi di emissione	4.645	4.645
150. Riserve	1.399	1.399
160. Riserva da valutazione	-9	-9
170. Utile (Perdita) d'esercizio	292	292
TOTALE	8.487	8.487

3.3. Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Il capitale sociale al 31 dicembre 2021 è pari a € 2.160 migliaia. Le azioni che compongono il capitale sociale hanno valore nominale pari a € 1 ciascuna.

La Società non ha emesso altri strumenti di capitale.

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito e al rischio operativo.

Requisiti patrimoniali

€/000

Classi regolamentari	RWA	Requisito patrimoniale
Rischio di credito	7.655	459
Rischio operativo	22.921	1.375
Totale requisiti I pilastro	30.576	1.835

La tabella di seguito riporta l'indicazione delle voci di bilancio alla data 31.12.2021 cui è possibile ricondurre le esposizioni, i coefficienti di ponderazione utilizzati e l'attivo ponderato che ne risulta:

€/000

Controparte	Voci dell'attivo di SP	Fattore di ponderazione	Bilancio 2021			Requisito patrimoniale e (Capitale Interno)
			Esp. di vigilanza	RWA	% RWA	
Amministrazioni centrali	10 Cassa e disponibilità liquide	0%	55	25	0,3%	2
	100.a Attività fiscali correnti	0%	-	-	0,0%	-
	100.b Attività fiscali anticipate	100%	30	-	0,0%	-
Intermediari vigilati	10 Crediti verso banche	20%	25	25	0,3%	2
	40.a Crediti verso banche	20%	4.104	821	10,7%	49
Imprese e altri soggetti	40.c Crediti per finanziamenti	20%	4.100	820	10,7%	49
	70 Partecipazioni	20%	4	1	0,0%	0
	Altre esposizioni	100%	115	280	3,7%	17
Altre esposizioni	40.c Crediti per finanziamenti	100%	5	5	0,1%	0
	70 Partecipazioni	250%	110	275	3,6%	17
Altre esposizioni	120 Altre attività	100%	3.627	3.627	47,4%	218
Esposizioni verso cartolarizzazione	40.b Crediti per servizi SPV	100%	2.902	2.902	37,9%	174
	Totale da ponderare		2.902	2.902	37,9%	174
Fondi Propri			10.803	7.655	100,0%	459
			8.487			

La tabella mostra che il rischio di credito è generato principalmente dalle altre esposizioni e, in misura minore, da esposizioni verso cartolarizzazione.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

€/000

Indicatore rilevante	Importo
Indicatore rilevante t	9.167
Indicatore rilevante t-1	-
Indicatore rilevante t-2	-
Media indicatore rilevante	9.167
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	1.375

Per quanto attiene la valutazione dell'adeguatezza dei Fondi Propri la Società non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico e, pertanto, è soggetta al requisito patrimoniale minimo del 6% in base a quanto previsto dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I).

Come risulta dalla seguente tabella, i Fondi Propri risultano adeguati essendo sufficienti a coprire adeguatamente tutti i requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di vigilanza.

Coefficienti Patrimoniali

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	2021	2020	2021	2020
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	10.803	-	7.655	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			459	-
B.2 Requisito per la prestazione di servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisito prudenziali specifici			1.375	-
B.5 Totale requisiti prudenziali			1.835	-
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1. Attività di rischio ponderate			30.576	-
C.2 Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			27,76%	-
C.3 Patrimonio di vigilanza/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			27,76%	-

5. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Master Gardant, in conformità con la disciplina della nuova definizione di default entrata in vigore dal 1° gennaio 2021 prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del CRR), classifica le esposizioni come segue:

- esposizioni in bonis: crediti per i quali non si rilevano motivazioni per considerare a rischio il completo rimborso ovvero crediti che, pur manifestando primi segnali di deterioramento della qualità creditizia, non presentano le caratteristiche per la classificazione a deteriorato. In tale categoria rientrano anche le esposizioni sotto osservazione, rappresentate da crediti che, pur presentando segnali di anomalia, interna o di settore, non soddisfano i criteri per essere classificati come deteriorati. All'interno della categoria sotto osservazione, sono declinate ulteriori sottocategorie, che rispondono a specifici criteri di scaduto come:
 - esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate (diverse da quelle indicate nei punti successivi), rappresentate da crediti scaduti e/o sconfinanti da meno di 90 giorni o dai crediti scaduti e/o sconfinanti per un periodo superiore ai 90 giorni per i quali non sono state superate le soglie di materialità individuate dalle disposizioni;
 - altre esposizioni non deteriorate.
- crediti deteriorati, articolati in:
 - esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: rientrano in questa categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti superiori ai 90 giorni che possono essere determinate facendo riferimento al "singolo debitore". L'esposizione complessiva verso un "singolo debitore" deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinata deteriorata qualora, alla data di riferimento, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore. Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. Il conteggio dei giorni di scaduto decorre dalla data del primo inadempimento, per ciascuna esposizione, indipendentemente dal superamento delle previste soglie.
 - inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio della Società circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
 - sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della Società.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di Bilancio)

€/000

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienz e probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					2.911	2.911
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)					2.911	2.911
Totale (T-1)					-	-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

€/000

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					2.942	31	2.911		2.911
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-	-	-		-
3. Attività finanziarie designate al fair value					-	-	-		-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					-	-	-		-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
31/12/2021	-		-		2.942	31	2.911		2.911
31/12/2020									-

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

€/000

Esposizioni	Settore attività economica controparte						Rettifiche di valore	Totale
	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altri Intermediari Finanziari	Società non finanziarie	Famiglie	Società Estere		
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								-
b) Inadempienze probabili								-
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate								-
e) Altre esposizioni non deteriorate			7.007	5				7.012
TOTALE A	-	-	7.007	5	-	-	-	7.012
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate								-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	-	7.007	5	-	-	-	7.012

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori Bilancio per area geografica della controparte

€/000

Esposizioni	Area geografica controparte					Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Altro	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA						
a) Sofferenze						-
b) Inadempienze probabili						-
c) Esposizioni scadute deteriorate						-
d) Esposizioni scadute non deteriorate						-
e) Altre esposizioni non deteriorate		39	2.848		4.125	7.012
TOTALE A	-	39	2.848	-	4.125	7.012
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO						
a) Deteriorate						-
b) Non deteriorate						-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	39	2.848	-	4.125	7.012

6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, la Società utilizza l'approccio base *Basic Indicator Approach*. Nell'ambito di detto metodo il requisito patrimoniale è calcolato nella misura del 15% della media triennale dell'indicatore rilevante di cui all'art. 316 CRR.

Per quanto riguarda altri aspetti inerenti al rischio operativo si rimanda a quanto contenuto nel precedente capitolo 2, nel paragrafo dedicato al rischio.

Di seguito si riporta il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

	€/000
Indicatore rilevante	Importo
Indicatore rilevante t	9.167
Indicatore rilevante t-1	-
Indicatore rilevante t-2	-
Media indicatore rilevante	9.167
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	1.375

7. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 70 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale.

Le partecipazioni ammontano a € 110 mila e sono relative alle tre LeaseCo riferite alle rispettive operazioni di cartolarizzazione di cui la Società è master servicer.

€/000

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. LeaseCo One S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%	50	50
2. LeaseCo Europa S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%	50	50
3. LeaseCo Piave S.r.l.	Roma	Roma	100%	100%	10	10
Totale					110	110

Le partecipazioni sono state ricevute nell'ambito della scissione avvenuta in data 1° agosto 2021.

€/000

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-
B. Aumenti			
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	110	-	110
C. Diminuzioni			
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	110	-	110

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Nel precedente capitolo 2, nel paragrafo dedicato al rischio, sono riportate informazioni qualitative sulla gestione del rischio di tasso d'interesse.

Di seguito si forniscono alcune informazioni quantitative relative a tale tipologia di rischio.

La Società per la misurazione del rischio di tasso di interesse relativo al "portafoglio bancario", si è basata sulla metodologia semplificata proposta nella Circolare 288, ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale regolamentare.

L'applicazione del suddetto metodo prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle "valute rilevanti";
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- determinazione dell'indice di rischio.

La metodologia prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua, se poste a tasso fisso, e sulla data di repricing, se poste a tasso variabile. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia fornita, ottenendo l'indice di rischio.

La sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del Capitale Interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse, alla data del 31 dicembre 2021 è riportata nella tavola che segue.

€/000

Rischio di tasso d'interesse al 31.12.2021				
Metodo semplificato Allegato C, Cap.14, Titolo IV Circ. 288/2015 - shock +200 b.p.				
Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione compensata	Posizione ponderata
A vista e revoca	4.104	0	4.103	-
fino a 1 mese	-	-	-	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	-	-
da oltre 3 mese a 6 mesi	-	-	-	-
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.907	-	2.907	42
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	-
da oltre 7 anni a 10 anni	-	-	-	-
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	-
oltre 20 anni	-	-	-	-
Variazione valore economico aziendale = capitale interno				42
Fondi propri				8.487
Indice di rischio				0,49%

9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

Attualmente la Società non ricopre il ruolo di originator, sponsor o promotore e non detiene note da cartolarizzazione nel proprio bilancio: pertanto, non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

10. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Le Politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società per l'esercizio 2021 mirano a realizzare e promuovere una gestione sana ed efficace del rischio, nonché ad assicurare la coerenza con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico e degli standard di condotta applicati dalla Società e a prevenire possibili conflitti di interesse. Le suddette Politiche sono in linea con la strategia aziendale, gli obiettivi, i valori, gli interessi e la situazione patrimoniale e finanziaria della Società e assicurano l'adozione di un orientamento al medio-lungo termine.

In particolare:

- l'Assemblea dei soci stabilisce i compensi spettanti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e agli altri organi dalla stessa nominati, in conformità con le disposizioni di legge e dello statuto;
- il Consiglio di Amministrazione:
 - adotta e riesamina con periodicità almeno annuale le Politiche ed è responsabile della loro corretta attuazione;

- assicura che le Politiche siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale;
- definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione rivolti al personale, assicurando che detto sistema sia: a) idoneo a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico e di Comportamento della Società, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi; b) coerente con le scelte complessive della Società e del gruppo di cui è parte, in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- definisce gli obiettivi di performance di natura economica e/o finanziaria rilevanti ai fini del conseguimento della remunerazione variabile e si esprime, anche sulla base delle informazioni ricevute dalle funzioni/strutture aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- il Collegio Sindacale:
 - ha il compito di vigilare sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e delle disposizioni previste dallo statuto, nonché sul concreto funzionamento delle Politiche e dei sistemi di remunerazione e incentivazione, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni riguardanti la remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo;
 - esprime il proprio parere in merito alle remunerazioni degli amministratori, nelle ipotesi in cui tale parere sia richiesto dalla normativa tempo per tempo vigente.

La remunerazione riconosciuta al personale si articola, in principio, in una componente fissa alla quale può aggiungersi una componente variabile. Il rapporto tra le componenti variabili e fissa della remunerazione è bilanciato, determinato e valutato in relazione alle caratteristiche della Società e alle diverse categorie di personale. La parte fissa è determinata in misura sufficientemente elevata da consentire alla parte variabile, ove presente, di contrarsi sensibilmente – e in casi estremi – anche di azzerarsi.

La componente fissa della remunerazione è determinata in considerazione, tra l'altro, del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità, delle mansioni assegnate, del livello gerarchico, della specifica esperienza e competenza della risorsa, nonché, per quanto riguarda il personale legato da un rapporto di lavoro subordinato, dalle previsioni dei CCNL applicati.

La componente variabile della retribuzione mira a riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati aziendali effettivi nel medio-lungo periodo e i risultati individuali ottenuti dal personale.

In particolare, la componente variabile riconosciuta dalla Società può articolarsi in:

- premio aziendale ai sensi del CCN;
- sistema di incentivazione annuale (cd. MBO): a favore del personale aziendale, tenuto conto della rilevanza dell'attività prestata dal singolo e dalla funzione di appartenenza allo sviluppo del business della Società e del gruppo di cui è parte, in virtù del quale – al raggiungimento di obiettivi annuali individuali (qualitativi e quantitativi) e aziendali predefiniti – potrà essere

riconosciuto un premio in denaro. Il periodo di valutazione della performance è annuale e gli obiettivi sono assegnati ai destinatari tempestivamente, all'inizio del periodo di valutazione sulla base di indicatori di performance aziendali e individuali sia di natura quantitativa che di natura qualitativa presi a riferimento. Al termine del periodo di performance è svolta una valutazione circa il livello di raggiungimento degli obiettivi;

- sistema di incentivazione di lungo periodo (cd. LTI): con l'obiettivo di rafforzare l'orientamento al lungo termine, la Società può adottare sistemi di incentivazione di lungo periodo, basati su un arco di tempo futuro pluriennale di valutazione della performance, coerenti con gli obiettivi della Società;
- bonus una tantum: nell'ambito del processo annuale di valutazione del personale dipendente, a favore delle risorse che si siano distinte per prestazioni di significativo rilievo e costanti nel tempo possono essere riconosciute erogazioni, non garantite, basate, appunto, sulla performance. Tali bonus sono riconosciuti con il massimo grado di selettività e nell'ambito di numeri e livelli di premio limitati e predefiniti.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione non compromette la sostenibilità finanziaria della Società né la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti.

10.1. Remunerazione degli amministratori e del collegio sindacale

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un emolumento fisso e uguale per ciascun amministratore, determinato annualmente dall'Assemblea. Per gli amministratori che intrattengono anche un rapporto di lavoro subordinato con la Società o altra società del gruppo è possibile che non sia previsto un emolumento fisso. Agli amministratori a cui è attribuito un incarico speciale (a esempio, delega di gestione ecc.) può inoltre essere attribuito un compenso fisso aggiuntivo determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. La remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dei consiglieri non esecutivi è esclusivamente fissa.

Gli amministratori esecutivi partecipano inoltre al sistema di incentivazione di breve periodo e possono partecipare anche al sistema di incentivazione di lungo periodo.

I componenti del Consiglio di Amministrazione che ricoprono un incarico dirigenziale all'interno della Società beneficiano anche dei trattamenti previsti in favore dei dirigenti dal documento ad uso interno – Politiche e prassi di remunerazione – o dal CCNL applicabile.

La seguente tabella riassume i compensi degli Organi Aziendali relativi al periodo 1° agosto 2021 – 31 dicembre 2021.

€/000

Organo Aziendale	Remunerazione fissa	Remunerazione variabile	Remunerazione totale
Consiglio di Amministrazione (parte fissa determinata dall'Assemblea)	-	-	-
Consiglio di Amministrazione (parte fissa determinata dall'Assemblea e ripartita tra i membri del Consiglio investiti di particolari cariche)	25.175	-	25.175
Collegio Sindacale	34.477	-	34.477

11. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, Alberto De Maggi, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Master Gardant e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2021 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Roma, li 16 giugno 2022

Alberto De Maggi

Amministratore Delegato

